

mato? Perché devo vestire anch'io la casacca e giurarvi fedeltà dal momento che non vi voglio bene, dal momento che non la penso — e la legge e la costituzione son lì per difendermi! — a modo vostro?

Maestà... rimandatevi a casa!

Voi siete troppo occupato: lo so. Avete tante cose da fare, voi! Però, nel vostro esclusivo interesse fareste bene a dare una occhiatina a tutte le disposizioni che regolano le operazioni di leva.

Voi che siete una persona intelligente — e ad onore del vero tutti lo dicono — non farete molta fatica a capire, che per avere un esercito in perfetta regola, occorre che tutti i soldati — tutti, dico! — dal primo all'ultimo, siano svisceratamente innamorati di voi.

Chiaro?

E allora è anche chiaro che non bisogna limitarsi alla misurazione del coscritto solo nel senso dell'altezza e della larghezza, ma bisogna pure misurarne... l'animo.

Gli ufficiali medici insomma, prima di pronunciare la parola sacramentale: *abile!* dovrebbero rivolgere alla giovane recluta una domanda di questo genere:

— Siete voi antimilitarista? siete voi antipatriota?

Tutti quelli che risponderanno: *no saranno* dichiarati abili: tutti quelli invece che diranno: *si saranno* immediatamente mandati a casa.

Che?... Voi ridete?... Ah Maestà: Io so che cosa intendete dire: vi capisco a volo. Voi pensate che in questo modo tutti i coscritti saranno dichiarati... inabili al servizio militare.

Troppo onore per noi. Maestà! No, non ditelo, non dateci questa soddisfazione... E poi, alla fin fine, meglio un pugno di uomini fedeli che quattrocentomila soldati *per forza* su cui non è possibile — a questi lumi di luna — fare alcun assegnamento serio.

Maestà! un'idea!

Avete sentito? A Torino, a Livorno, a Bologna e via via per tutta l'Italia si stanno organizzando in battaglioni di *volontari* tutti i figli di papà... in mezzo ad un indescribibile entusiasmo.

Maestà, non esitate: sciogliete l'esercito e sostituitelo con i *volontari*.

Un soldato per forza.

e per copia conforme.

(Dal *Rompete le file*) LIBERO

Noterelle settimanali

Il metodo di Fereol.

Guglielmo Mammoli scrive da Londra al *Giornale d'Italia*, quanto la stampa inglese rivela intorno ai provvedimenti escogitati dal governo italiano durante l'attesa visita dello czar nel 1903.

Uomini di spirito e di grandi trovate questi nostri governanti! Volevano applicare, su per giù, il metodo di Fereol.

Non sapete quale sia questo metodo?

Armando Silvestre, giocondo novellatore francese, ci racconta qualmente il marsigliese Fereol riuscì un bel giorno a trarsi, mediante una trovata di spirito, da un brutto impiccio.

Il pover'uomo sorprese all'improvviso, nella serra dei melloni, sua moglie con l'amico Claudius in una posizione contraria, diciamo così, ai sacramenti del matrimonio.

Che diavolo fare?

Fereol si volse in giro, nessuno lo aveva visto. Neppure Claudius, neppure sua moglie.

Fecce dietro front, e si allontanò.

— Salvati così, conchiude Fereol al crocchio degli amici cui raccontava l'avventura, salvati così la reputazione e il prestigio maritale.

Mia moglie non seppe mai nulla della sorpresa: fortunatamente quando la scena mi si parò innanzi... essa mi voltava le spalle.

Il metodo di Fereol, a quanto scrive la stampa inglese, pare si volesse applicare nel 1903 dal governo italiano.

Si era predisposto infatti di arrestare, in quei giorni, tutti i socialisti di Roma. Inoltre, lungo tutto il percorso della stazione di Termini al Quirinale si era pensato di allineare parecchie potenti bande musicali che avrebbero coperto con l'altissimo fracasso i moletti fischi che per caso la folla assiepata lungo il passaggio avesse indirizzato al boia coronato.

Lo czar non li avrebbe sentiti, e... il metodo di Fereol sarebbe trionfato nell'ingegnosa applicazione escogitata dal patrio governo.

Il socialismo dei componenti

Lo scierico futuro che avrà la malinconica idea di occuparsi delle vicende del socialismo italiano, potrà concludere la sua opera con un volume intitolato, ad esempio: *Un'antologia di spropositi*.

La ricerca del materiale non gli sarà difficile. Basta che in qualche biblioteca vada a pescare le annate delle riviste intitolate al socialismo scientifico e la collezione del giornale quotidiano, organo del Partito.

C'è di che offrire ai posteri motivi di buon umore e di sollazzo.

Giudicheranno essi come in un'epoca nella quale la competenza dei capi raggiungeva i culmini della più monumentale asinità socialista, ben potevano i gregari ritrovare squisito il pabulo intellettuale offerto mercede discreta moneta — dieci centesimi appena per quindici — dal *Sempre avanti* di Oddino Morgari.

Parlò una volta il Pontefice Massimo: « Il socialismo sta tutto nel contratto collettivo di lavoro » e nessun dubbio attraverso la mente del Turati che la definizione contenesse i termini che il socialismo presuppone non più esistenti.

Contratto significa accordo di due o più persone per creare, modificare e sciogliere un vincolo giuridico; il contratto collettivo di lavoro presuppone il capitalista e il lavoratore.

Se il socialismo è tutto racchiuso fra questi termini, buona notte all'abolizione delle classi.

Ora è la volta di Leonida Bisolati il quale, a proposito delle convenzioni marittime, ci spiega per indiretto, quali sono i caratteri dell'azienda capitalistica.

Attenti dunque: « La raffica dei sospetti che soffia nel Parlamento, dimostra quanto ab-

biano ragione i socialisti nella loro tesi dell'esercizio di Stato.

Infatti, anche se usati coll'onesto intento di rompere il *trust*, ma soggiacendo al *pre-giudizio borghese di conservare all'azienda carattere capitalistico*, gli interventi finanziari del governo non potevano non apparire scorretti, e non potevano in ogni modo non dare esca ai sospetti onde fu vizinata l'aria del Parlamento. » (Avanti 9 luglio 1903).

In conclusione, con l'esercizio di Stato non si sarebbe più avuta un'azienda capitalistica.

Dal che apprendiamo che i caratteri dell'azienda capitalistica non son già quelli che dividono il lavoratore dai mezzi di produzione — a chiunque essi appartengano — ma solo quelli che invece di appartenere allo Stato, anche come è adesso organizzato ai badi, appartengono al sig. Caio o Sempionio.

Ombra di Marx, appenditi ad una forca!

l'annotatore.

Una interpellanza

Contro Peppuccio Romano

Roma, 9 luglio.

L'on. Cicotti ha presentato questa interpellanza:

Il sottoscritto interpellava il ministro dell'Interno sulle ragioni per cui ha lasciato e lascia che, prima alla testa delle varie Opere pie di Aversa e ora alla testa della maggiore di essa — la R. Casa dell'Annunziata — resti una persona testè prosciolta per insufficienza di indizi e prescrizione dai reati di peculato e falso, ed ora rinviata a giudizio per reato di concussione inerente a quella amministrazione — Cicotti ».

I lettori ricorderanno quant'abbiamo stampato contro le inaudite soperculerie di Peppuccio che, mentre contro di lui si istruiva minacciava i testimoni che da lui dipendevano in tutti i pubblici istituti di Aversa, e sopprimeva le prove. Ora che il nostro Cicotti ha portata la cosa alla Camera, anche i giornalisti seri si meravigliano dello scandalo di questo imputato che è lasciato spadroneggiare nelle opere pie e nel comune dal complice governo. Meglio tardi che mai.

Nella Circumvesuviana

Disservizio continuo

Materiale inservibile e solite circolari

Abbiamo parlato già diverse volte dell'indecente servizio pubblico di questa ferrovia, ma nessun provvedimento è stato mai preso poiché il disservizio perdura tutt'ora e la confusione è massima nei giorni di festa.

Le cause son ben note. La direzione naturalmente lo sa, come lo sanno le autorità che sempre dormono, ed il direttore Egloff con il suo Marco. Reciprocamente si aiutano ad applicare al povero personale multe e sospensioni da suscitare il malumore tra il personale che con somma rassegnazione tutto sopporta.

Si multano gli agenti con la somma di circa L. 20 per aver fatto subire molto ritardo ai treni. E di chi la colpa quando un treno da Napoli non può partire se prima non ne giunge un altro, e cioè per mancanza di motrici e materiale? Alcuni treni locali partono da Napoli limitati fino a Torre del Greco e hanno un minuto solo di fermata e lo stesso materiale serve per la composizione di un altro treno per Napoli. Ed il tempo per fare la manovra?

La linea in parecchi punti non è stabile. Naturalmente lo stato maggiore della manutenzione ha ben altro da fare, e specialmente alla tratta Napoli S. Giovanni ove sono prescritti 8 minuti di percorso mentre invece non sarebbe sufficiente circa mezz'ora se si osservassero le rispettive prescrizioni e segnali di rallentamento; cosa che se per caso si facesse gli Egloff e Meccaroni farebbero subito capolino fantasciando le ostruzioni.

Il materiale è in uno stato compassionevole. Il pubblico non s'illuda se lo vede accuratamente verniciato: motrici non ve ne sono che ben poche e hanno quasi tutte gli assi rotti, tanto da essere surrogate dalle macchine ancora più deplorabili per il loro inessante servizio. Il direttore a tutto ciò non pensa ed ha creduto solo di chiudere bene il deposito locomotive (che non ce ne sono) facendo mettere dei cancelli di ferro oltre le porte.

Ha paura forse che le macchine sappino? Egli crede di poter stabilire un ottimo servizio e tale sicurezza altamente gliela ha data il Capo Deposito, dopo ultimata la riparazione a quelle quattro cofetiere date a riparare a alla ditta Milano e Silvestri.

Le solite circolari del direttore si succedono una dopo l'altra, senza mai concludere nulla di buono, e l'ultima che riguardava circa il ritiro dello stipendio agli impiegati il quale si dovrebbe — secondo essa — effettuare in due volte il 15 e non più tardi del 2 di ogni mese.

Una buona parte del personale fino al giorno 5 non era stato ancora pagato.

E no a quando durerà tutto ciò?

Ancora per Pietrarsa e Granili

E' inutile lamentarsi che il servizio va da male in peggio e che la produzione diminuisce quando si perde il tempo a meditare vendette e pressioni.

Da simili agenti non si può aspettare un servizio ordinato e certo. Diverso volte è stato dimostrato più largamente il perché del caos e del disservizio in queste due officine, ma ci piace portare un piccolo esempio in modo che ognuno possa rendersi edotto dello stato delle cose.

Viene l'ordine d'urgenza di un dato lavoro, e quando si va per eseguirlo mancano i disegni; si scrive, arrivano i disegni, s'incomincia il lavoro ad un dato punto bisogna sospendere per mancanza di alcuni materiali. Si va a magazzino: non ce n'è perché è finito. Allora si manda in piazza una persona competente ad acquistarli. Giunge la materia, dopo un lungo troncino e non si può adoperarla perché manca quella carta formalità che chiamasi collaudo dell'ingegnere.

E costui certamente non può mai intendere senso del competente prescelto altrimenti andrebbe lui.

Eppure perché il lavoro venga fatto con la massima urgenza alle volte occorrono otto o dieci giorni per questa visita; e così tra lavoro, macchina o veicolo, cottimo ecc. si crea un ostruzionismo involontario.

Queste due officine non daranno mai il loro coefficiente antico se prima non si smette di mandare qui alla dirigenza dei reparti degli Ingegneri inesperti ed incapaci, ragazzi per età e per procedere e per giunta capricciosi e superbi.

Noi non sappiamo per quali ragioni le sorti di due grandi officine e di tanti padri di famiglia si mettano in mano a delle nullità.

E' perciò che alla fine dei lavori si ha la bella sorpresa di rifarsi da capo. L'esempio dell'impianto della gru elettrica dell'officina Granili insegna.

Certo qualunque operaio facesse un errore di quel genere, solo per amor di pace non si li-

enzierebbe mentre per questi signori c'è il sistema Giolitti-Centanni.

Ora se questi signori che solo in ferrovia possono trovare occupazione in luogo di divertirsi a fare gli aguzzini studiassero i mezzi per organizzare meglio il servizio, per armonizzare meglio l'intervento di diversi mestieri in un dato lavoro, per espandere meglio quella pace e quell'affetto che devono correre fra comandanti e comandati chi ci guadagnerebbe di più? Si guardino le cose e non gli uomini e si dimostri che il servizio ed il coefficiente di queste due officine sarà migliorato.

Non è giusto poi che mentre per l'operaio piovano disposizioni sotto tutti i rapporti e si lesina il centesimo ed il minuto, per gli altri, che pur son pagati per fare il loro dovere, sol perché sono impiegati, capi squadri, capi tecnici e ingegneri tutto è lecito e tutto resta impunito.

Questue illecite abusivamente tollerate dalla Questura

In tutti gli angoli della città capita di essere fermati da oziosi o malviventi che con modi più o meno arroganti, chiedono soldi col pretesto della festa di qualche santo del trivio o del quadrivio. Il passante che non vuol comprometersi deve, anche contro voglia, dare ad ogni svolta di vicolo il suo soldino, pur sapendo che servirà a pagare le gozzoviglie di qualche paranza di malviventi. E' uno scandalo tutto napoletano, abusivamente tollerato e permesso dalla questura, sebbene dalla legge sia espressamente vietato.

L'art. 84 della legge di P. S. concede all'autorità di P. S. il permesso di dar licenza a qualche questua, solo a scopo filantropico, scientifico o di beneficenza o per sollievo di pubblici infortuni. Evidentemente la festa dei santi non entra in queste categorie. Ed il medesimo articolo aggiunge: « Ogni altra questua o colletta, comprese le questue religiose fuori dei luoghi destinati al culto, è punita coll'arresto fino ad un mese ».

L'autorità di P. S. non solo, dunque, non ha diritto di dar licenza per tali questue, ma non deve neppure tollerarle. E sarebbe tempo che questa forma di estorsione consumata a lume di sole e sotto gli occhi della pubblica sicurezza terminasse anche a Napoli.

Gruppo Sindacalista Autonomo Napoletano

E' convocata l'assemblea dei soci per mercoledì 14 corrente ore 21 prec. nei locali Via Fabrizio Pignatelli (alla Pignasecca) 5 per svolgere il seguente

Ordine del giorno

- 1° Accoglienze allo Czar.
- 2° Comunicazioni della C. E.
- 3° Ammissioni di nuovi soci.
- 4° Varie.

La Società Centrale Operaia napoletana di fronte al magistrato

Opera di salvataggio?

Per chi non sappia, esiste in Napoli una « Società Centrale Operaia », creata prima del 1884, e in virtù della legge 15 aprile 1886, eretta ad Ente giuridico il 1° settembre 1886.

Presidente di tale sodalizio nel 1886 era il signor Antonio D'Auria, partitario (sic); presidente oggi ancora e sempre il signor Antonio D'Auria, cavaliere (sic). Per brevità non possiamo riportare le norme principali dello statuto sociale; che però si accennano in seguito.

Violandosi i patti fondamentali della Società ed apparendo agli occhi dei soci molte irregolarità, costoro, da buoni monarchici, da buoni uomini d'ordine con un esposto rivolsero nel giorno 11 ottobre 1907 le loro lagnanze al Prefetto; e non avendone risposta alcuna, per un modo, in data 2 novembre — e questa volta su carta da bollo (!) tornarono a scrivere al suddetto Prefetto. E nella loro coscienza timorata atteso, attesero i buoni e vecchi soci del sodalizio.

Ma atteso per molto tempo invano i poveri soci; ed accortisi finalmente che il cav. D'Auria era protetto dal Prefetto e dal Questore, finirono per inviare la medesima istanza al Procuratore del re De Notaristefani.

In essa affermarono i soci:

« In forza dello statuto i soci della Società Operaia, hanno diritto a L. 2 giornaliera, se ammalati e a L. 1 giornaliera, se inabili al lavoro; inoltre al socio che muore spetta il funerale, oppure, se ad uno non vien fatto questo, spettano alla vedova ed ai figli L. 60.

Ora, per ragioni occulte, le L. 2 sono state ridotte a L. 1,30 e la lira 1 giornaliera è stata sostituita da L. 8 mensili. E tutto ciò sarebbe relativamente interessante se, dopo poco tempo dalla detta deliberazione interna, non fosse venuta a conoscenza dei soci che l'Ente non poteva pagare i sopra citati premi, essendo il fondo sociale in deficit ».

E continuano inoltre le nostre personali considerazioni, i due esposti continuano così:

« Ora, c'è non è conforme a ragione poiché la nostra Società ha un capitale sociale di lire 120 mila (dici centoventimila) da noi accumulato con quote mensili di L. 1,20 versate fin dal 1890. Il fatto precipuo è che i signori Amministratori dell'Ente hanno pegnorato per quattro bi-mestri la rendita del nostro capitale sociale (sempre per ragioni non chiare a noi) e che hanno deliberato di ripagorarle fra breve ».

E denunciano che avevano pregato il signor Prefetto perché cercasse d'indagare sulle cause che hanno determinato tali deliberazioni, prive d'ogni raziocinio, e perché, inoltre, volesse con la sua autorità salvaguardare i loro diritti ».

Ma il Prefetto, dopo molte pressioni, diede incarico al questore d'interessarsi del fatto, e questi, a sua volta, passò l'incarico al delegato della sezione S. Ferdinando sig. Palumbo, di voler fare una inchiesta per la veridicità dei fatti esposti.

« Noi, proseguono i denunziati, varie volte interrogati dal sig. Palumbo, abbiamo ripetuto a voce ciò che avevamo detto per iscritto ed inoltre, a testimonianza della lealtà dei fatti di cui sopra, abbiamo pregato il predetto sig. delegato di citare il vice-presidente della nostra Società il quale avrebbe potuto dare gli ampi chiarimenti sulla gestione amministrativa dell'ente sociale.

« Però il sig. Palumbo non ha creduto neces-

NELLE MANIFATTURE TABACCHI

Privilegiati?

L'onnesimo flagello è capitato al personale operaio di manifattura: un'ora di lavoro straordinario impicci, specialmente per SS. Apostoli, nel modo più vergognoso, da un direttore reazionario.

Una parte del personale è composta di vecchie incrinete per metà dalla nicotina e per metà dal curato, disposte, per conseguenza, a sobbarcarsi ad un lavoro sbrantante oltre i giusti limiti suggeriti dalla scienza ed imposti dalla legge: l'altra parte, non certo trascurabile, è composta da operai ancora in esperimento e per ciò in una condizione di soggezione che impedisce loro ogni giusto reclamo.

Il signor Pastori ha approfittato di questa condizione per imporre l'ora di straordinario giustificandosi coll'assenso delle operai anziane.

Il ministro poi dice che gli operai stanno benissimo perché godono l'assegno per malattia, pensione, parto ecc.

Il ministro, per essere più esatto, il direttore delle private, avrebbe potuto essere più prolioso a spiegare anche quell'eccezione che figura nella sua lettera agli onorevoli Barzilai e Bisolati. In quanto agli assegni di malattie e pensioni facciamo notare all'eccellenza delle finanze e ai funzionari del suo dicastero che dovrebbero vergognarsi di notarli per la semplice ragione che non costituiscono né privilegio per gli operai, né onere straordinario per lo Stato che fa ai suoi operai un trattamento identico, se non inferiore, a quello che qualsiasi industriale o di beneficenza o per sollievo di pubblici infortuni ». Evidentemente la festa dei santi non entra in queste categorie. Ed il medesimo articolo aggiunge: « Ogni altra questua o colletta, comprese le questue religiose fuori dei luoghi destinati al culto, è punita coll'arresto fino ad un mese ».

L'autorità di P. S. non solo, dunque, non ha diritto di dar licenza per tali questue, ma non deve neppure tollerarle. E sarebbe tempo che questa forma di estorsione consumata a lume di sole e sotto gli occhi della pubblica sicurezza terminasse anche a Napoli.

L'assegno di parto non è altro che un sussidio di lire 30 concesso alle puerpere non per semplice generosità, ma soltanto per fingere di dare agio alle operai di rispettare la legge sul lavoro delle donne, legge che è poi trascurata in tutte le altre disposizioni, difatti le sale di maternità sono ancora un pio desiderio in parecchie manifatture.

Il sussidio per l'allontanamento d'infermità, imposto per ragioni igieniche, è così meschino che venne consacrato in un decreto che pare una regola cabalistica: vero specchio per lo allodole.

Perché il ministro Laconi non ha editato, tra i tanti privilegi che godono gli operai dei tabacchi, l'assicurazione che per gli infortuni al lavoro? Si sarà forse dimenticato e ne terrà conto per qualche altra occasione. E dire che l'erario ha guadagnato su questi operai oltre 271 milioni!

Perché il ministro Laconi non ha editato, tra i tanti privilegi che godono gli operai dei tabacchi, l'assicurazione che per gli infortuni al lavoro? Si sarà forse dimenticato e ne terrà conto per qualche altra occasione. E dire che l'erario ha guadagnato su questi operai oltre 271 milioni!

Perché il ministro Laconi non ha editato, tra i tanti privilegi che godono gli operai dei tabacchi, l'assicurazione che per gli infortuni al lavoro? Si sarà forse dimenticato e ne terrà conto per qualche altra occasione. E dire che l'erario ha guadagnato su questi operai oltre 271 milioni!

Perché il ministro Laconi non ha editato, tra i tanti privilegi che godono gli operai dei tabacchi, l'assicurazione che per gli infortuni al lavoro? Si sarà forse dimenticato e ne terrà conto per qualche altra occasione. E dire che l'erario ha guadagnato su questi operai oltre 271 milioni!

Perché il ministro Laconi non ha editato, tra i tanti privilegi che godono gli operai dei tabacchi, l'assicurazione che per gli infortuni al lavoro? Si sarà forse dimenticato e ne terrà conto per qualche altra occasione. E dire che l'erario ha guadagnato su questi operai oltre 271 milioni!

Perché il ministro Laconi non ha editato, tra i tanti privilegi che godono gli operai dei tabacchi, l'assicurazione che per gli infortuni al lavoro? Si sarà forse dimenticato e ne terrà conto per qualche altra occasione. E dire che l'erario ha guadagnato su questi operai oltre 271 milioni!

Perché il ministro Laconi non ha editato, tra i tanti privilegi che godono gli operai dei tabacchi, l'assicurazione che per gli infortuni al lavoro? Si sarà forse dimenticato e ne terrà conto per qualche altra occasione. E dire che l'erario ha guadagnato su questi operai oltre 271 milioni!

Perché il ministro Laconi non ha editato, tra i tanti privilegi che godono gli operai dei tabacchi, l'assicurazione che per gli infortuni al lavoro? Si sarà forse dimenticato e ne terrà conto per qualche altra occasione. E dire che l'erario ha guadagnato su questi operai oltre 271 milioni!

Perché il ministro Laconi non ha editato, tra i tanti privilegi che godono gli operai dei tabacchi, l'assicurazione che per gli infortuni al lavoro? Si sarà forse dimenticato e ne terrà conto per qualche altra occasione. E dire che l'erario ha guadagnato su questi operai oltre 271 milioni!

Perché il ministro Laconi non ha editato, tra i tanti privilegi che godono gli operai dei tabacchi, l'assicurazione che per gli infortuni al lavoro? Si sarà forse dimenticato e ne terrà conto per qualche altra occasione. E dire che l'erario ha guadagnato su questi operai oltre 271 milioni!

Perché il ministro Laconi non ha editato, tra i tanti privilegi che godono gli operai dei tabacchi, l'assicurazione che per gli infortuni al lavoro? Si sarà forse dimenticato e ne terrà conto per qualche altra occasione. E dire che l'erario ha guadagnato su questi operai oltre 271 milioni!

Perché il ministro Laconi non ha editato, tra i tanti privilegi che godono gli operai dei tabacchi, l'assicurazione che per gli infortuni al lavoro? Si sarà forse dimenticato e ne terrà conto per qualche altra occasione. E dire che l'erario ha guadagnato su questi operai oltre 271 milioni!

Perché il ministro Laconi non ha editato, tra i tanti privilegi che godono gli operai dei tabacchi, l'assicurazione che per gli infortuni al lavoro? Si sarà forse dimenticato e ne terrà conto per qualche altra occasione. E dire che l'erario ha guadagnato su questi operai oltre 271 milioni!

Perché il ministro Laconi non ha editato, tra i tanti privilegi che godono gli operai dei tabacchi, l'assicurazione che per gli infortuni al lavoro? Si sarà forse dimenticato e ne terrà conto per qualche altra occasione. E dire che l'erario ha guadagnato su questi operai oltre 271 milioni!

Perché il ministro Laconi non ha editato, tra i tanti privilegi che godono gli operai dei tabacchi, l'assicurazione che per gli infortuni al lavoro? Si sarà forse dimenticato e ne terrà conto per qualche altra occasione. E dire che l'erario ha guadagnato su questi operai oltre 271 milioni!

Perché il ministro Laconi non ha editato, tra i tanti privilegi che godono gli operai dei tabacchi, l'assicurazione che per gli infortuni al lavoro? Si sarà forse dimenticato e ne terrà conto per qualche altra occasione. E dire che l'erario ha guadagnato su questi operai oltre 271 milioni!

Perché il ministro Laconi non ha editato, tra i tanti privilegi che godono gli operai dei tabacchi, l'assicurazione che per gli infortuni al lavoro? Si sarà forse dimenticato e ne terrà conto per qualche altra occasione. E dire che l'erario ha guadagnato su questi operai oltre 271 milioni!

Perché il ministro Laconi non ha editato, tra i tanti privilegi che godono gli operai dei tabacchi, l'assicurazione che per gli infortuni al lavoro? Si sarà forse dimenticato e ne terrà conto per qualche altra occasione. E dire che l'erario ha guadagnato su questi operai oltre 271 milioni!

Dalle rovine di Messina

Errori e responsabilità

(Jacob). L'on. De Felice ha rimesso sul tappeto una questione grave, e noi speriamo che provvedimenti seri ed efficaci intervengano a tutela del pubblico erario e più ancora a beneficio di queste misere ed infelici popolazioni. Occorre, però, che i termini della questione sia non nettamente chiariti ed evitare che i veri responsabili la facciano franca e che un'inchiesta unilaterale, riconoscendo la bontà dell'opera di baracamento, possa all'ombra di tale bontà nascondere tutto il sistema deleterio del Genio Civile, che dev'essere censurato e colpito sulla questione principale dello sgombero, sulla quale il paese dev'essere categoricamente illuminato. Si sappia, dunque, che lo sgombero non solo procede a rilente e senza praticità alcuna, ma è appaltato in condizioni che gravano l'Erario dello Stato per il meno di una spesa doppia a quella effettivamente richiesta.

Se il Genio Civile ed il Governo avessero avuto desiderio di risolvere il problema, conformemente alle esigenze della città distrutta ed agli interessi del bilancio, avrebbero dovuto fronteggiare, ad ogni costo, le mire segrete degli speculatori e delle consorterie.

Invece, si sono concessi già quattro lotti a licitazione segreta e non solo si sono obliati i più vitali problemi della nuova vita di Messina, ma, appaltando lo sgombero a corpo e non a misura, si è decisamente caduti nelle grinfie dei peggiori sciacalli umani.

Vessuno ignora che la città di Messina è rasa al suolo e che le macerie hanno ormai confuso in una unica tomba, le vie e le case.

Nessuno ignora che, se prima non interverrà una legge speciale votata dal Parlamento, lo sgombero dovrà essere limitato alle semplici vie.

Ora è evidente che in tale stato di cose sia assolutamente difficile per non dire impossibile, stabilire i limiti delle macerie che trovansi sulle vie, e che, pertanto, sono fonte di controversia e di perdita di tempo l'accertamento del corpo, che gli appaltatori dovranno sgomberare. Non solo, ma ogni lieve movimento tellurico od ogni piccolo incidente daranno facile ragione alle pretese degli avvocati e sarà così assorbito, se non superato, il preventivo del capitolato d'appalto. Per modo che quello sgombero, che parrebbe dovesse costare appena una lira e trenta centesimi al metro cubo, costerà invece più di due lire che rappresentano il massimo necessario non solo nei rapporti dei lotti già concessi, vicini, simili allo scarico, ma anche in rapporto alle macerie, che si trovano nei punti estremi della città.

Ecco perché noi abbiamo denunciato, e denunciavamo il sistema dello sgombero.

Indubbiamente, anche l'opera di baracamento non merita il nostro plauso, perché sproporzionata ai bisogni legittimi della popolazione superstita. Ma, almeno le baracche non difetano di sani criteri tecnici ed hanno grande vantaggio in quelle dei comitati e su quelli costruiti dagli altri Enti. Invece lo sgombero delle macerie, che tutta compendia la risurrezione di Messina, si presenta come un vero e proprio disastro ed è sperabile che lo scempio sia prontamente eliminato ed un monito severo giunga per l'avvenire al Genio Civile, che ha compromessa la risurrezione di Messina, sperando tempo e denaro.

Si è tenuto in... zione della guerra... proposito inter... guerra.

I lavoratori d... ricavano dalla p... fanno spesso be... fuoli in tutte l... vece voti arden... chi tutta la gua... provveda alla s... e mantellando t... e qualche bott... i soldati a Cap... Facciane le bar... Come pure... proposta che fec... nizio, quella ci... chs in Capua n... bersaglieri.

Allora, l'on. E... pellanza, e anch...

E' arrivato da... un'inchiesta a... seguito alle nost... L'inquirente... in quello stabi... indicherà il mag... mozione a scelta... Intanto contin... la classe operaia...

VI Convocazione dell'...

Stamane alle... nariamente tutt... renti ed eggre... importatissime... C. Esecutiva sci... nenti dei consig...

La Comm. Es... le legge che sar... le deliberato del... l'ultimamente l'ent... soci non forniti...

Legge... Stamane alle... elezioni dei cen... co: siglieri deca...

Legge ca... Decisamente... giurato di mole... non bastasse il... sono soggetti e... per le diverse v... prestre il quale... danno di quel... tondo d'appatten... Avanti, si... vando trovato a... nunziati ai sup... che si opporran... Prefetto facesse... ormai è un diri...

Sind... Gli operai de... Assemblea la s... ziativa presa da... al 25 0/0 pagat... sione presso il... quistione, mag... ziaro.

Sin... Quelli che si... ora una volta... a quei soci in... Invano i più... colleghi tutta u... o meno loschi... erica. L'assem... e dalle lagrim... esserne cacciato... Da parte nost... che quella di S... zione destinata... onesti abband... baracchia che fa... A dire il vero...

Legge... L'amenò sig... dalle risa. Egli... tera che ha dir... proroga per l'... del Consiglio C... Egli dimentic... i lavoratori, ch... che si opporran... Prefetto facesse... ormai è un diri...

Sind... Gli operai de... Assemblea la s... ziativa presa da... al 25 0/0 pagat... sione presso il... quistione, mag... ziaro.

Sin... Quelli che si... ora una volta... a quei soci in... Invano i più... colleghi tutta u... o meno loschi... erica. L'assem... e dalle lagrim... esserne cacciato... Da parte nost... che quella di S... zione destinata... onesti abband... baracchia che fa... A dire il vero...

Legge... L'amenò sig... dalle risa. Egli... tera che ha dir... proroga per l'... del Consiglio C... Egli dimentic... i lavoratori, ch... che si opporran... Prefetto facesse... ormai è un diri...

Sind... Gli operai de... Assemblea la s... ziativa presa da... al 25 0/0 pagat... sione presso il... quistione, mag... ziaro.

Sin... Quelli che si... ora una volta... a quei soci in... Invano i più... colleghi tutta u... o meno loschi... erica. L'assem... e dalle lagrim... esserne cacciato... Da parte nost... che quella di S... zione destinata... onesti abband... baracchia che fa... A dire il vero...

Legge... L'amenò sig... dalle risa. Egli... tera che ha dir... proroga per l'... del Consiglio C... Egli dimentic... i lavoratori, ch... che si opporran... Prefetto facesse... ormai è un diri...

Sind... Gli operai de... Assemblea la s... ziativa presa da... al 25 0/0 pagat... sione presso il... quistione, mag... ziaro.

Sin... Quelli che si... ora una volta... a quei soci in... Invano i più... colleghi tutta u... o meno loschi... erica. L'assem... e dalle lagrim... esserne cacciato... Da parte nost... che quella di S... zione destinata... onesti abband... baracchia che fa... A dire il vero...

Abbonatevi a "La Propaganda"